

Perché non paghiamo i nostri coristi?

Il pagamento dei direttori di coro e dei cantori professionisti è uno dei “punti caldi” nella pastorale delle parrocchie ortodosse, e lo è proprio perché è di grande importanza nella vita liturgica della Chiesa. Nelle scorse settimane, nel corso di due articoli dedicati al tema della musica ecclesiale, vi abbiamo presentato due punti di vista radicalmente opposti: quello [del direttore di coro Benedict Sheehan](#), e [del dr. Dimitri Conomos](#), che offrono rispettivamente un parere favorevole e uno contrario alla presenza di cantori pagati. Mentre il parere del dr. Conomos si basa essenzialmente sul riconoscimento del ruolo ascetico del cantore, offriamo oggi [un secondo testo di Benedict Sheehan](#) sulle ragioni pastorali e sul valore dell’offerta da parte di tutta una congregazione di un servizio musicale di alta qualità. Beninteso, nessuna di queste due posizioni liturgico-pastorali (così come nessun tipo di soluzione intermedia) è un dogma rigoroso, ma piuttosto una soluzione alla quale si dovrà giungere con lo studio e con l’esperienza. Può darsi che questa scelta sia ancora prematura per molte chiese ortodosse in Italia, ancora a uno stadio in cui non ci si può permettere un coro pagato neanche volendolo, ma pensiamo che in ogni caso sarà utile formarsi già da ora un parere a proposito.